

Il ricordo delle 85 vittime
«La strage è l'emblema
dei legami perversi
tra fascisti e servizi deviati»

10 IN ITALIA

Dal ministro Santagata
promesse sulle leggi per
risarcimenti e abolizione
del segreto di Stato

2 agosto, Bologna ricorda senza fischi

In 10mila alla cerimonia per le vittime della strage fascista. Impegni del governo sui risarcimenti
Il sindaco Cofferati: via il segreto di Stato. Bolognesi denuncia i depistaggi istituzionali

di Adriana Comaschi / Bologna

BOLOGNA TORNA A SPERARE nel governo. Dopo 5 anni le autorità non vengono contestate alla commemorazione della strage alla stazione del 2 agosto 1980. Anzi un applauso accoglie gli impegni

del ministro Giulio Santagata. Ma le diecimila persone in piazza, il

presidente dell'Associazione familiari Paolo Bolognesi, il sindaco Sergio Cofferati tomano a chiedere che venga fatta luce - dopo la condanna come esecutori per i fascisti Valeria Mambro e Giusva Fioravanti - anche sui mandanti della bomba che squarciando la sala d'aspetto della stazione fece 85 morti e 200 feriti. Una strage di civili, l'emblema dei legami perversi tra destra e servizi deviati.

LA MEMORIA In questi 26 anni infatti Bologna è diventata una sorta di punto di raccordo tra le associazioni che in ogni parte d'Italia lottano contro l'oblio di alcune pagine nere della nostra storia recente: Italicus, Rapido Napoli-Milano, piazza della Loggia, piazza Fontana, Ustica. È anche a nome loro allora che Bolognesi chiede al nuovo governo «impegni concreti, con la calendarizzazione dei lavori», per la piena applicazione della legge sul risarcimento delle vittime del terrorismo, per il voto sulla proposta di legge popolare per l'abolizione del segreto di Stato nei delitti per strage e terrorismo (ferma dall'84).

LA DENUNCIA Un messaggio lanciato anche sul palco davanti alla stazione, a conclusione di un partecipatissimo corteo. In prima fila i parenti delle vittime, al centro una gerbera bianca, gli anni passano e agli anziani si aggiungono i nipotini. Bolognesi denuncia «il fallimento di un'intera generazione politica che non ha saputo colpire i mandanti della strage». E, anche a 26 anni di distanza, il pericolo di «depistaggi

istituzionali». Come quello con cui la commissione Mitrokhin ha rispolverato «un'inesistente pista internazionale legata a Carlos». Per non parlare del programma Mediaset che pochi mesi fa presentò la Mambro come condannata per fatti di terrorismo, ma non come responsabile di fatti di sangue. Inevitabile ricordare le responsabilità dell'ex presidente della Repubblica Cossiga. Ma Bolognesi attacca anche il deputato radicale D'Elia, «uno dei capi di Prima Linea condannato a 25 anni per eversione e omicidio. Chiediamo una legge che impedisca l'elezione in Parlamento per i condannati per reati eversivi».

LA PIAZZA Alle 10,25, l'ora dello scoppio, il fischio del treno che come ogni anno chiama al raccoglimento fa calare un silenzio perfetto. E la piazza - da sempre buon indicatore degli umori bolognesi e non solo - ascolta in silenzio anche gli interventi dal palco. Cofferati annuncia la costituzione di un gruppo di «saggi», per approfondire il «filo rosso» che lega i tanti episodi che hanno segnato Bologna, fino agli omicidi delle Uno Bianca e a quello

Il messaggio di Napolitano: fu un atto feroce che mirava a scardinare il sistema democratico

di professor Marco Biagi a opera delle nuove Br. Il sindaco chiede anche il superamento definitivo del segreto di Stato, perché «la conoscenza di ciò che è stato è decisiva per dare credibilità alle istituzioni», la riscrittura della legge sulla tutela



Il sindaco di Bologna, Sergio Cofferati, durante il suo intervento Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa



Un bambino tocca la lapide con i nomi delle vittime posta sul luogo dell'esposizione Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

«non solo come risarcimento ma come strumento di coesione e relazione». Applausi, e per Santagata arriva la sfida più dura: l'anno scorso Tremonti, e prima Lunardi, Pisanu, Buttiglione, persino il bolognese Casini erano stati coperti dai fischi.

Pesava la tessera P2 di Berlusconi, ma anche un'accusa più generale al mondo della politica. Santagata però assicura che «il segreto di Stato andrà riformato e limitato nel tempo» (anche se precisa che «non è mai stato sollevato nel caso di Bolo-

gna dove c'erano evidenti caratteri eversivi»). Intanto annuncia un Commissario per rendere effettivi gli aiuti della legge 206 ai familiari delle vittime: «Un piccolo gesto, ma significativo, di cambiamento», che subito Bolognesi accoglie con

soddisfazione. Così come loda l'emissione di un francobollo commemorativo del 2 agosto. Ancora applausi, dunque. In piazza uno striscione «Bologna-Beirut, stragi di Stato» ma nessuna contestazione. Solo una decina di anarchici fischia quando Cofferati elogia l'impegno della polizia. Ma alcuni anziani li zittiscono subito, vogliono ascoltare.

LA POLITICA A cercare la polemica invece pensa l'instancabile Cossiga, che definisce con un evidente eufemismo «leggere» le dichiarazioni di Santagata. «Se ci sono se-

Marini: «Nessuna comprensione per i responsabili» Dopo 5 anni niente contestazioni

greti di Stato - dice - perché i governi di centrosinistra non li hanno tolti? Perché sulla strage di Bologna non sono mai stati posti». Tocca al portavoce del ministro ribattere: «Cossiga nella sua bulimia dichiaratoria ha preso una cantonata, mai

parlato di segreto su Bologna». Di tutt'altro tono i messaggi delle più alte autorità. Dal presidente della Repubblica Napolitano arriva «un pensiero commosso» per le vittime innocenti di «un tremendo atto criminoso, vile e feroce, che mirava a scardinare il nostro sistema democratico». Durissimo il vertice del Senato: «Nessuna comprensione è possibile per le ragioni di un gesto così assurdo, nessun perdono per gli assassini - scrive Marini - nessuna acquiescenza verso coloro che non ritengono indispensabile arrivare a una chiara, definitiva, giusta verità. La violenza è sempre un drammatico, stupido e inutile errore». Gli fa eco il presidente della Camera Bertinotti: «Alla logica vile ed insensata della violenza dobbiamo tutti rispondere opponendo le ragioni del dialogo, della politica, della partecipazione libera e democratica, dei valori ancora vivi e vitali della Costituzione repubblicana». Nel messaggio di Prodi l'impegno dell'esecutivo: «Il dovere delle istituzioni è quello di lavorare ogni giorno per il trionfo della verità e della giustizia. Lo farò e lo faremo, perché il 2 agosto resti impresso nelle nostre menti come la giornata «per non dimenticare», ma anche come il segno che lo Stato non si arrende».

Giornali di partito, intervengono l'Fnsi

Serventi Longhi contro i tagli. Ecco i «trucchi» denunciati da «Report»

di Fabio Amato / Roma

«Una vera politica di sviluppo dell'editoria non può essere avviata utilizzando lo strumento dei tagli». Con queste parole Paolo Serventi Longhi, segretario nazionale della Federazione nazionale della stampa, ha chiesto al governo di convocare un tavolo di trattativa alla riapertura dei lavori parlamentari. Ieri il segretario della Fnsi ha avviato i primi contatti con Riccardo Franco Levi, sottosegretario alla presidenza del Consiglio, per ridiscutere il sistema dei finanziamenti all'editoria. Nei giorni scorsi l'ipotesi di pesanti tagli alle provvidenze - fino al 50% per l'anno in corso - aveva portato i cinque giornali di partito - l'Unità, Europa, il Secolo d'Italia, Liberazione e la Padania - ad un appello congiunto per un impegno del governo nella tutela della libertà di informazione.

Nel testo definitivo della «manovrina» si è deciso di rimandare al 2007 e al 2008 un taglio complessivo del budget di 50 milioni per anno e di allungare i tempi di erogazione. Un «risparmio» generalizzato che non trova l'accordo di Serventi Longhi né degli editori. «Ci sono soggetti deboli - dice il segretario della Fnsi - che, anche privati di un solo euro, potrebbero non sopravvivere». Al contrario, i cinque giornali e l'Fnsi si trovano d'accordo nel richiedere una nuova legislazione che riequilibri il di-

vario nella raccolta pubblicitaria tra tv e stampa (55% a 33% per la prima) e distingue - parole di Serventi Longhi - «tra organi che realmente guidano un movimento e fanno informazione, e speculatori che si avvalgono della legge per arricchirsi». All'interno delle maglie della legislazione attuale, infatti, negli anni si sono inflatate le pubblicazioni più disparate. Snatutando lo spirito di legge e danneggiando le casse dello Stato. Tanto che, se i cinque giornali di partito costano in tutto - dati del governo - venti milioni e 800mila euro l'anno, la cifra complessiva del finanziamento è arrivata a quota 677 milioni. Fino al 2001, per ottenere il finanziamento, un periodico doveva ricevere l'«appoggio» di due parlamentari. Grazie a questo cavillo sono spuntate diverse riviste «fantasma», tutte sostenute dallo Stato perché organi di improbabili movimenti politici. Nel 2001 la normativa è stata modificata, comprendendo tra i giornali da aiutare eco-

Per il segretario della Federazione della stampa si deve «distinguere tra chi fa vera informazione e quelli che imbrogliono»

nomicamente anche quelli strutturati in cooperative. Tra questi figura il quotidiano *Liberio* di Vittorio Feltri. Interpellato ieri sul *Corriere della Sera* Feltri aveva giudicato «inelegante» l'appello dei cinque direttori. Ma il suo giornale con il contributo di Stato continua ad incassare 5 milioni e 300mila euro all'anno, prima come organo del «movimento monarchico», poi come cooperativa. Altre pubblicazioni riescono invece ad ottenere fondi cospicui senza raggiungere mai o quasi un'edicola. Tra questi il *Giornale d'Italia*, finanziato in qualità di organo del «Movimento pensionati uomini vivi» con 2 milioni e mezzo di euro ogni anno. Il suo direttore, Massimo Bassoli, è stato arrestato l'11 maggio scorso con l'accusa di associazione a delinquere finalizzata alla truffa ai danni dello Stato. Bassoli avrebbe ottenuto 18 milioni di euro di provvidenze gonfiando i conti del giornale. E non c'è bisogno del codice penale per scoprire che altre testate beneficiano della legge con dubbie motivazioni. Un caso è quello del quotidiano *Cavalli e Corse Sportsman*, iscritto al finanziamento dello Stato - 2 milioni e 500mila euro - in qualità di cooperativa. Senonché, sottolineava una puntata della trasmissione *Report* di Raitre nello scorso aprile, *Cavalli e Corse* è un giornale che si occupa di scommesse, con l'imbarazzante risultato che lo Stato «istiga» indirettamente «il gioco d'azzardo».

DATI AUDIPRESS

Il «fenomeno l'Unità»: 7 lettori per ogni copia

Un giornale che passa di mano in mano. Stando agli ultimi rilevamenti Audipress ogni copia de «l'Unità» viene letta da quasi sette persone. 410.000 lettori per 65.000 copie vendute: è questo il dato record che emerge dall'indagine, condotta per il periodo gennaio 2006 - giugno 2006, che vede «l'Unità» collocarsi al 20° posto tra i quotidiani italiani. Ogni numero del «Corriere della Sera», che vende più di 600mila copie, «passa» nelle mani di soltanto quattro persone. Lo studio Audipress prende in considerazione non soltanto il numero dei quotidiani italiani ufficialmente venduti, ma anche il loro tasso di diffusione. Nei primi sei mesi dell'anno «l'Unità» ha registrato un incremento di lettori del 2,5%. In assoluto, il quotidiano più letto è la «Gazzetta dello Sport» che può vantare la lettura giornaliera di ben 3 milioni e 671mila persone. Questa la «classifica» dei primi 5 quotidiani: «La Gazzetta dello Sport» (3.671.000); «La Repubblica» (3.003.000); «Il Corriere della Sera» (2.700.000); «La Stampa» (1.522.000); «Il Messaggero» (1.463.000). p.v.

SCUOLA

La nuova maturità di Fioroni Domani il progetto al Cdm

di Marzio Cencioni / Roma

Ripristino del giudizio di ammissione, commissioni divise per metà tra professori interni ed esterni con un massimo di 70 studenti (compresi i privatisti), premi in denaro per i ragazzi più meritevoli. Dopo giorni di indiscrezioni, ieri il ministro dell'Istruzione Giuseppe Fioroni ha illustrato ai sindacati il suo disegno di legge sulla riforma dell'esame di maturità, che domani presenterà in Consiglio dei ministri. L'obiettivo della riforma, secondo il titolare di viale Trastevere, è quello di restituire serietà alla prova rendendola più selettiva. Per riuscirci, Fioroni propone regole più rigide per i cosiddetti «diplomatici» e per l'ammissione agli esami dei privatisti. Per i migliori studenti invece sono previste borse di studio e crediti da spendere all'università. Un progetto per cui Fioroni ha calcolato uno stanziamento di 5 milioni. Il ddl prevede poi il ritorno dei membri esterni nelle commissioni, il cui presidente dovrà essere sempre un esterno. Previste grandi novità per le prove. I test dell'Invalsi introdotti dalla riforma Moratti (e mai applicati) verranno aboliti, mentre la terza prova andrà «ripensata» per valorizzare le risorse degli insegnanti. La seconda prova per gli istituti tecnici e professionali (quella di indirizzo) si svolgerà anche in laboratorio e potrà essere articolata in più giorni. Positivi i commenti

dei sindacati. Per Enrico Panini, segretario generale della Fli-Cgil, «è di grande soddisfazione il fatto che venerdì Fioroni presenti un disegno di legge per introdurre componenti esterni alla scuola e per definire un quadro di regole più precise. Finalmente si cancella una scelta sbagliata del precedente ministro, contro cui nel 2001 avevamo organizzato una giornata di sciopero». Per Massimo di Menna, segretario generale della Uil scuola «il ddl va nella direzione giusta, anche se è da vedere cosa succederà nel percorso di approvazione da parte del Parlamento, che dovrà essere rapido in modo da dare per novembre-dicembre certezze a docenti e studenti su come sarà l'esame». Sia Panini che Di Menna chiedono però la cancellazione di molte delle innovazioni della riforma Moratti, come il portfolio delle competenze («una raccolta di carta inutile» secondo Panini, la separazione tra ore curricolari e opzionali e le Indicazioni nazionali, che avevano eliminato Darwin dai programmi scolastici. Favorevole anche la posizione di Cisl scuola, secondo cui le modifiche accolgono alcune proposte avanzate da tempo dal sindacato. «Nell'incontro di oggi - ha detto il segretario generale Francesco Scrima - abbiamo chiesto al ministro di garantire per il nuovo anno scolastico tutti quegli interventi finalizzati ad assicurare le migliori condizioni organizzative e professionali».